

Brexit: cosa cambia per l'Irlanda del Nord?

15/01/2021 | Sara Armella

Con l'uscita del Regno Unito dal territorio doganale e dal mercato unico unionale cambiano le regole applicabili agli scambi di beni tra UE e UK. Gli scambi di beni con l'Irlanda del Nord continuano a essere disciplinati dalle regole proprie degli scambi intracomunitari.

Con l'uscita del **Regno Unito** dal **territorio doganale** e dal **mercato unico** dell'UE cambiano le regole applicabili agli scambi di beni tra UE e UK, che non configurano più operazioni intraunionali, ma importazioni ed esportazioni. Un aspetto che merita attenta considerazione riguarda lo speciale regime previsto per l'**Irlanda del Nord**. Gli scambi di beni tra l'UE e l'Irlanda del Nord, infatti, continuano a essere disciplinati dalle regole proprie degli **scambi intracomunitari**. Nulla cambia, in altri termini, con riferimento alle regole doganali e fiscali applicabili agli scambi commerciali che interessano l'Irlanda del Nord. È quanto previsto dal "Protocollo su Irlanda e Irlanda del Nord", contenuto nell'Accordo di recesso del 31 gennaio 2020 (*Withdrawal Agreement*, G.U. 31 gennaio 2020 n. 29/7) e in vigore dal 1° gennaio 2021 (art. 185 dell'Accordo di recesso).

Irlanda del Nord e UE: una situazione ibrida

Se nei rapporti con la Gran Bretagna, dal 1° gennaio 2021, si fa riferimento a operazioni di import ed export, gli scambi tra UE e Irlanda del Nord continuano a essere considerati come **operazioni intra-UE**. Non sono necessari, dunque, adempimenti doganali alla frontiera con l'UE e gli operatori non devono presentare una dichiarazione doganale, né devono pagare eventuali dazi per oltrepassare il confine con l'Irlanda del Nord.

Il "Protocollo su Irlanda e Irlanda del Nord" espressamente riconosce persistente validità ad alcune disposizioni del diritto dell'UE ancora applicabili al Regno Unito, in relazione all'Irlanda del Nord (art. 5 par. 3 e art. 8 del Protocollo). Si tratta, in particolare, del **Codice doganale dell'Unione** (Reg. UE 952/2013) e della **disciplina IVA** sugli scambi intraunionali (art. 8 e allegato 3 del Protocollo). Gli acquisti di beni provenienti dall'Irlanda del Nord continuano, pertanto, a essere regolati come transazioni interne al mercato comune europeo e, allo stesso modo, le vendite di beni provenienti dai Paesi membri UE rappresentano ancora cessioni intra-UE.

L'Irlanda del Nord è, dunque, soggetta a un **regime ibrido**, in quanto continua a far parte del mercato comune europeo, pur rimanendo una regione UK ed essendo, in quanto tale, tecnicamente fuoriuscita dall'UE. La regione nordirlandese appartiene, infatti, al territorio doganale del Regno Unito (art. 4 par. 1 del Protocollo), ma, di fatto, continua a essere trattata anche alla stregua di uno Stato membro UE dal punto di vista della **circolazione dei beni** (art. 13 par. 1 del Protocollo).

Il motivo di tale regime speciale si rinviene nella necessità di evitare il ritorno di una **frontiera fisica** tra **Repubblica d'Irlanda** e **Irlanda del Nord**, abbattuta grazie all'Accordo del Venerdì santo del 1998, che, com'è noto, ha posto fine alla sanguinosa guerra civile tra gruppi cattolici e protestanti. La **questione irlandese** è stata, infatti, uno dei nodi cruciali dei negoziati sulla Brexit che, proprio al fine di salvaguardare la pace e la stabilità tra le due zone dell'Irlanda, si sono sin da subito concentrati sulla definizione di regole chiare e precise.

Il meccanismo agevolato previsto dal Protocollo si applicherà per i prossimi quattro anni (art. 18 del Protocollo). Successivamente, sarà l'Assemblea dell'Irlanda del Nord a decidere se acconsentire a una proroga dell'allineamento dell'Irlanda del Nord alle disposizioni doganali UE.

Adempimenti e controlli doganali si spostano alla frontiera con UK

Volendo escludere la reintroduzione di un confine fisico in Irlanda, la nuova frontiera viene a crearsi negli scambi tra Gran Bretagna e Irlanda del Nord. Dal 1° gennaio 2021, infatti, le merci GB che entrano nel territorio nordirlandese devono essere accompagnate da una **dichiarazione doganale** di importazione e, allo stesso modo, nella vendita di prodotti provenienti dall'Irlanda del Nord verso altri territori della Gran Bretagna, gli operatori devono svolgere tutti gli adempimenti doganali necessari in export.

Il Protocollo si propone di assicurare l'accesso incondizionato delle merci nordirlandesi al mercato GB e viceversa (art. 6 par. 1 del Protocollo), ma, da un punto di vista operativo, è stata inevitabile l'introduzione di nuove procedure doganali tra i diversi territori del Regno Unito. Va rilevato, in proposito, che per gli scambi dai Paesi europei al Regno Unito è stato previsto un **periodo di tolleranza** di sei mesi, per consentire agli operatori di adeguarsi ai nuovi adempimenti doganali per le importazioni dall'Unione europea, rinviando a **luglio 2021 l'obbligo** di presentare la **dichiarazione di importazione nel Regno Unito**. Analoga agevolazione non è stata invece prevista per gli scambi con l'Irlanda del Nord, dove, dal 1° gennaio 2021, è immediatamente necessario compilare una dichiarazione doganale.

Per gli spostamenti di merci tra GB e Irlanda del Nord gli operatori sono tenuti a presentare in anticipo le dichiarazioni doganali di esportazione e importazione, nonché le eventuali certificazioni richieste, per essere autorizzati a spostare le merci attraverso il **Mare d'Irlanda**. Il sistema è sorvegliato dal GVMS (Goods Vehicle Movement Service), la nuova piattaforma tecnologica del Regno Unito per il controllo delle frontiere e il coordinamento della circolazione dei veicoli.

Gli scambi tra UK e Irlanda del Nord, pertanto, sono soggetti a vigilanza doganale e i prodotti possono subire controlli sanitari e fitosanitari, ma, in ogni caso, **non** si applicano i **dazi doganali** alle movimentazioni di merci tra le diverse parti del Regno Unito, ma a condizione che l'operatore sia in grado di dimostrare che il bene non è destinato al mercato unico UE e rimarrà nel territorio doganale UK (art. 5 par. 2 del Protocollo).

Al riguardo, il Regno Unito ha elaborato un nuovo sistema per consentire agli operatori GB di **autodichiarare** che le merci introdotte sul suolo nordirlandese non sono destinate a entrare nell'UE (*Uk Trader Scheme*, c.d. UKTS). Nel caso in cui, invece, vi sia il rischio che la merce possa circolare liberamente nel mercato UE, è prevista l'applicazione della **tariffa doganale comune** dell'Ue, sempre che la merce non possa beneficiare del **dazio zero** in virtù dell'Accordo di libero scambio (*Trade and Cooperation Agreement*) del 30 dicembre 2020, pubblicato in G.U. il 31 dicembre 2020 n. 444.

La nuova frontiera nel Mare d'Irlanda: quali sono i rischi?

La necessità di evitare il ritorno a una frontiera fisica all'interno dell'isola irlandese ha creato, pertanto, una nuova linea di confine nei porti UK. Il rischio, tuttavia, è che gli operatori possano sfruttare il regime agevolato previsto per l'Irlanda del Nord per introdurre nel mercato unico europeo merci provenienti da Paesi terzi, senza svolgere adempimenti doganali e pagare i dazi dovuti.

Il nuovo regime, secondo alcuni commentatori, potrebbe dar luogo a fenomeni diffusi di evasione d'imposta, in quanto un bene estero potrebbe essere trasferito dal Regno Unito all'Irlanda del Nord e poi, da lì, essere destinato all'UE, evitando le procedure doganali, l'IVA in dogana e i dazi. Le tariffe all'importazione in UE, infatti, sono azzerate solo per i prodotti che abbiano origine preferenziale UK, ma tale verifica risulta difficoltosa se il bene transita in Irlanda del Nord.

Le conseguenze per i rapporti tra Irlanda del Nord e Paesi terzi

Un'ulteriore precisazione riguarda i rapporti tra Irlanda del Nord e Paesi terzi. L'Irlanda del Nord è comunque parte del territorio doganale del Regno Unito, e, pertanto, può beneficiare degli accordi di scambio conclusi dal Regno Unito con altri Paesi extra-UE. Dal 1° gennaio 2021, oltre all'Accordo con l'UE, sono in vigore circa altri 30 accordi di libero scambio che interessano il Regno Unito e altri 60 Paesi. Le merci prodotte nell'Irlanda del Nord avranno **accesso preferenziale** al mercato di tali Paesi, alle stesse condizioni applicabili ai beni prodotti in altre parti del Regno Unito (art. 4 par. 2 e 3 del Protocollo).

In generale, infine, i prodotti provenienti da Paesi terzi e destinati all'Irlanda del Nord saranno soggetti alla tariffa daziaria UK, a meno che non vi sia il rischio che tali beni siano introdotti nel mercato unico UE.